

Fittipaldi torna in pista dopo incidente

Il pilota brasiliano Emerson Fittipaldi, fermo da un anno per i postumi di un grave incidente in una corsa di Formula Indy, tornerà in pista per un'esibizione con una monoposto della Penske nell'autodromo di Goodwood, in Inghilterra, nel giugno prossimo. «Sarà la prima volta che mi infilerò nuovamente in una macchina da corsa dopo il disastro dell'anno scorso», ha detto l'ex campione del mondo.

Processo Senna Testimonia l'ex pilota Martini

«Un pilota come Ayrton Senna non è uscito in quel punto se non per il presentarsi di un qualche problema». Questo è stato il momento culminante della deposizione a Imola dell'ex pilota di F1 Pierluigi Martini (nella foto) chiamato dal Pm Maurizio Passarini, perché conosce bene la curva del Tamburello, dove avvenne l'incidente. Il pilota ha detto che la curva si percorre a 300 all'ora.



Basket, Eurolega Oggi spreggio Stefanel-Kinder

Stefanel e Kinder si giocano il futuro in Eurolega in una partita secca stasera ad Assago. Chi vincerà continuerà l'avventura, raggiungendo nei quarti la Teamsystem, terza squadra italiana che con il Siviglia ha già sbrigato la sua pratica. La Stefanel ha il vantaggio del campo ma è senza regista; la Kinder ha una formazione più completa, ma in trasferta soffre di cali di tensione.

Golf esibizione nel centro storico di Firenze

Domani Firenze sarà trasformata in un campo di golf. L'iniziativa presentata a Palazzo Vecchio, «Il grande golf a Firenze», è organizzata dal Circolo del Golf dell'Ugolino, Regione, enti locali e Coni. Il campione europeo Costantino Rocca e altri 10 professionisti si esibiranno nelle centro storico, cercando di centrare un canestro fiorito in Porta Santa Maria e un canotto sul fiume Arno.

Più sport nelle scuole e non solo per i «vincenti»

Più sport nella scuola e meno scoliosi da curare. Per concedere all'intera popolazione scolastica e non solo ai «vincenti» la possibilità di praticare attività motoria e magari evitare file dall'ortopedico, il Ministero della Pubblica Istruzione e il Comitato Olimpico Nazionale, firmando il protocollo d'intesa ieri a Palazzo Chigi davanti al vicepresidente del Consiglio con delega per lo sport, Walter Veltroni, hanno promesso che questa volta il binomio sportivo-didattico, per decenni difficile da mettere in pratica, è ad una svolta storica: «È uno dei tanti modi per riempire di un contenuto più umano la scuola. Seguirà il progetto esecutivo e il testo d'indirizzo ma resta un primo passo sostanziale per aumentare le ore di attività fisica altamente educativa anche di pomeriggio sfruttando la novità dell'autonomia scolastica - ha spiegato il ministro Luigi Berlinguer -. È un modo per sviluppare lo sport e fare di questi giovani i futuri campioni di domani allontanandoli il più possibile dalla droga. Per raggiungere questi scopi e dare maggiore attenzione agli scolari portatori di handicap, il Coni si è impegnato a sostenere mettendoci a disposizione le proprie attrezzature ma anche tecnici, e tenderemo di incoraggiare gli insegnanti a rimanere a scuola oltre l'orario fissato. Anche questo rientra nella storia del Novecento». Per il presidente del Coni, Mario Pescante, il protocollo d'intesa vale molto più delle medaglie d'oro conquistate ad Atlanta: «Questo è un risultato altamente qualificante, maggiore dei successi olimpici che non dimostrano di essere un paese civile dato che mancano all'appello milioni di praticanti. Questo accordo coglie in pieno l'aspettativa. La gerarchia degli obiettivi delineata dal «numero uno» dello sport nazionale prevede al primo posto l'attività motoria nella scuola elementare e materna e un'attività di selezione per chi non ha mai fatto sport o viene eliminato nelle prime fasi di certe manifestazioni («Anche chi è alto 1.50 cm ha diritto di fare basket» ha commentato Pescante). Per uno sport scolastico per tutti - che prevede l'aggiornamento dei docenti nell'ottica di una formazione vasta e partecipativa - il Coni è disposto a rivedere i Giochi della Gioventù e Studenteschi che verranno modificati per dare spazio a tutte le attività motorie e agli studenti, privilegiando il coinvolgimento delle intere classi.

Luca Masotto

CALCIO MERCATO Attrazione francese per i club italiani: nel mirino anche il senegalese Ba

Lamouchi, caccia aperta all'erede di Djorkaeff

ROMA. Chiamiamolo pure effetto-Candela. Con tante scuse a Deschamps, a Thuram, a Djorkaeff, a Zidane, le roi Michel Platini, insomma a tutti i francesi capaci, prima del terzino romanista, di brillare nel nostro pallone. Di certo, il bleu di Francia è oggi il colore più alla moda, alle nostre latitudini. Pare aver surclassato l'orange degli olandesi, l'iride dei tedeschi, persino il giallo-oro dei brasiliani. Candela, nome di battesimo forse non casuale Vincent, è l'ultimo canto del gallo d'Oltralpe. Ma solo in ordine di tempo. Un'ulteriore lunghissima onda bleu già si profila all'orizzonte dei nostri club sempre più votati all'estero. Cosa pescarci dentro subito, senza indugiare? Tre almeno i superconsigli per gli acquisti: Thierry Henry, 19 anni appena, formidabile centravanti del Monaco; Ibrahim Ba, 23, laterale senegalese (con méches bionde) del Bordeaux e ormai anche della nazionale; Sabri Lamouchi, 25, fu-nambolo dell'Auxerre, naso aquilino e colpi alla Djorkaeff. Sul primo, quell'Henry che pare uno sfondatore d'altri tempi, è già piombato il Real Madrid, bruciando Milan e Juve. Ma gli altri due sono ancora disponibili. Specie Ba, contratto coi girondini fino al 2001, piace da matti a Roma, Parma e agli stessi Milan e Juventus.

Difensori. L'offerta francese, peraltro, è vastissima. Chi ad esempio vuole assicurarsi tipi alla Thuram o alla Desailly, grande stazza, piedi buoni, può andare a cercare a Parigi (N'Gotty, colosso nero del Psg), a Monaco (Micoud), ad Auxerre (Goma), a Monaco (Dietou), senza trascurare lo stagionato solidissimo Roche, centrale del Psg e della nazionale. Se quest'ultimo fu seguito in estate dalla Juve, sugli altri hanno puntato gli occhi soprattutto Roma e Inter. Volendo, anche fuori dai confini francesi si trova merce di pregio: Lizarazu, terzino da un anno a Bilbao, e Leboeuf, centrale del Chelsea, sono difensori sicuramente Doc.

Centrocampisti. Vanno tenuti

d'occhio Claude Makelele, 24 anni del Nantes, mediano di grandissima classe e continuità, Sylvain Wiltord, 22, treccine e movenze alla Gullit (è la star del Rennes), il vecchio tostissimo Guerin (Psg). Un vero asso è l'algerino Moussa Saib, partner di Lamouchi nell'Auxerre (anche questo piace a Juve, Milan e Roma).

Martina, 27 anni, mezz'ala da quest'estate al Deportivo la Coruña, e il trentenne David Ginola, mezzapunta laterale diventato l'idolo dei fans del Newcastle. Gli inglesi, piuttosto, si sono già assicurati, sollevando un autentico scandalo, il diciottenne fenomeno del Psg, Nicolas Anelka, considerato una sorte di Cantona nero. Sfruttandone abilmente la scadenza di contratto ancora da dilettante, se l'è portato a casa l'Arsenal.

Attaccanti. Il più richiesto (da Inter, Juve e Napoli) è un brasiliano: Sonny Anderson Da Silva, 27 anni, fuoriclasse del gol chissà perché dimenticato per anni in Svizzera e oggi pezzo da novanta del Monaco. Ma la vetrina è notevole: si va dal capocannoniere del torneo Guivarc'h (Rennes), che piace da matti ad Atalanta e Bologna, allo slavo Drobnyak (Bastia), goleader seguito a lungo da Perugia e Cagliari, cui a conti fatti sarebbe servito da pazzi. Interessanti anche i più maturi Gouvernec (Nantes), Gravelaine (Marsiglia), N'Doram (Nantes), Vahirua (Caen), Gnako (Monaco). Di carattere non facile ma alento certo è Patrice Loko (Psg), che piaceva all'Inter.

Ma il caso forse più clamoroso è quello di Pascal Nouma, gigante alla Wea ieri al Psg e oggi allo Straburgo: in estate, l'aveva acquistato il Verona. Ma l'incredibile protesta razzista di un gruppo di ultrà spinse il club veneto a stracciare il contratto. Nel frattempo, Nouma ha segnato una decina di gol nel campionato francese. Gli imbecilli al calciomercato pesano a volte più dei miliardi.

Stefano Petrucci



Candela, durante un'azione di gioco

Stinellis/Ap

La martoriata capitale del Libano sta lavorando per organizzare un Gran premio

Beirut ora «trema» per la F1

Il processo di pace in Medio Oriente passa anche per una gara di Formula uno. Quella che il governo libanese intende ospitare nella ricostruita Beirut. Un'operazione miliardaria che, se condotta in porto, darebbe un in-calcolabile ritorno d'immagine: scardinare nella memoria collettiva l'idea del Libano come terra martoriata, culla di guerra e di morte, di invasioni e terrorismo. Un'immagine devastante che, in verità, non si addiceva neanche al Libano dilaniato dai bombardamenti israeliani e dagli scontri armati tra le varie fazioni in lotta. Si moriva in superficie, si viveva nelle viscere della terra. E, per chi poteva permetterselo, era un bel vivere: champagne, caviale, gioco d'azzardo, nulla mancava nel «Paese dei cedri». Bastava solo avere i dollari e tanti. Gli anni della devastazione sembrano oggi un triste ricordo del passato, anche se i combattimenti nel Sud del Paese, a ridosso della «fascia di sicurezza» tra Libano ed Israele e la presenza minacciosa dei guerriglieri «Hezbollah» filoiraniani, stanno a ri-

cordare che quel passato sanguinoso potrebbe tornare a farsi presente. Ma Beirut ha voglia di vivere e di mostrare al mondo il suo volto migliore, magari proiettato su un circuito automobilistico. In attesa di ospitare in un futuro non lontano un Gran Premio di Formula uno, l'ex «Svizzera del Medio Oriente» fa le prove organizzando per novembre prossimo una competizione di «F-3000» o di «F-3»: l'ideatore dell'ambizioso progetto è un facoltoso uomo d'affari libanese, Khaled al-Taki, molto amico dell'onnipotente miliardario premier libanese Rafic Hariri che ha lanciato la ricostruzione del Paese in fatidica rimerensione dalle devastazioni della guerra civile 1975-90. Taki ha rivelato al quotidiano arabo al-Hayat che, dopo aver presentato nel 1996 una domanda per ottenere un Gran Premio di Formula in un circuito di Beirut, la Federazione automobilistica internazionale (Fia) ha giudicato adatto il circuito da lui proposto e «ha concordato con noi di iniziare immediatamente,

e completare, le procedure realistiche». Chris Parsons e John Nicol, dell'Associazione internazionale consulenti (Icc) hanno già visitato Beirut nel 1995 accertando, sempre secondo Taki, che il «circuito è molto adatto» purché si apportino «lievi ma necessarie modifiche» al percorso. Parte dell'anello di 6,7 chilometri proposto si snoda sul lungomare di Beirut dedicato a Charles De Gaulle e a Rafic Hariri. Si spera ora di trovare sponsor in grado di sborsare 50 milioni di dollari, necessari per portare il circuito ad uno standard simile a quello del Principato di Monaco del quale Taki ha tratto la sua prima ispirazione. I libanesi, è risaputo, sono abilissimi uomini di affari e c'è da scommettere che i milioni di dollari necessari per dare vita all'«Evento» su quattro ruote usciranno fuori. E copiosi. Società multinazionali come Rothmans (sponsor della Williams-Renault), Marlboro (sponsor della Ferrari) e la tedesca Mercedes chiedono da

tempo una gara di Formula uno in Medio Oriente. Un passo importante, sul piano politico e della sicurezza, è stato compiuto nelle scorse settimane, quando una delegazione libanese ai massimi livelli si è recata a Damasco per discutere del progetto e le autorità siriane, il cui via libera è indispensabile, visto che i siriani ammassano oltre trentamila uomini in armi nella Valle della Bekaa libanese. L'Ok di Damasco è arrivato e la macchina organizzatrice ha scaldato i suoi motori. «Non c'è nessuna ragione perché Beirut non possa avere un suo Gran Premio di Formula uno», giura Chris Parsons, che è direttore di Silverstone e progettista del circuito. Che invita i libanesi a pigliare il piede sull'acceleratore dell'organizzazione: «Prima vi muoverete per garantire la migliore organizzazione, prima si terrà un Gp di Formula uno a Beirut».

Umberto De Giovannangeli

Candela, arma in più della Roma

Ora che ha finalmente una casa, vicina al mare di Ostia e una macchina (Bmw) può considerarsi uno «straniero felice». Per Vincent Candela, 23 anni e mezzo, il trasferimento alla Roma è coinciso con uno dei momenti più alti della sua carriera. Cinque partite, due gol realizzati e soprattutto neanche una sconfitta per la squadra di Bianchi. Il ragazzo di Bédereaux ha ottenuto solo a gennaio il via libera dal Guingamp grazie ad un personale «chiarimento» con il suo presidente. Sensi lo ha pagato cinque miliardi e si può dire che abbia fatto un affare. Candela preferisce giocare sul lato sinistro anche se il suo piede migliore è il destro e proprio nel ruolo di terzino sinistro ha conquistato un posto nella nazionale francese. In Francia aveva militato anche nel Tolouse, in totale aveva messo a segno 4 reti. Quella di domenica è stata la prima doppietta della carriera.

Quattro giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo della Lega Calcio Professionisti al sampdoriano Sinisa Mihajlovic, e due allo juventino Alen Boksic, in riferimento alle partite del campionato di serie A giocate domenica scorsa. Queste le motivazioni della lunga squalifica a Mihajlovic: «al 28' del primo tempo, in segno di protesta contro una decisione arbitraria, calciava il pallone contro l'arbitro, senza colpirla, e pronunciava nei confronti del direttore di gara una frase irrispettosa, accompagnata da gesti che ne ribadivano il contenuto». Sono stati inoltre squalificati, per una giornata di gara i giocatori Calori (Udinese) e Schwarz (Fiorentina), e i non espulsi Otero (Vicenza), Bacci e Colucci (Verona), Castellini (Perugia), Gallo (Atalanta), Rossi (Milan), Dario Silva (Cagliari), Stanic (Parma) e Tentoni (Piacenza). Calori e Otero dovranno anche pagare ammende di 3 milioni.

Il dirigente accompagnatore dell'Inter, Giacinto Facchetti, espulso dall'arbitro Collina nella ripresa di Inter-Juventus, è stato inibito fino a tutto il 24 marzo. Fino a tutto il 14 aprile è stato inibito Giorgio Cellino, dirigente accompagnatore del Cagliari.

Le altre ammonizioni con diffida sono andate a Di Biagio e Balbo (Roma), Crippa (Parma), Deschamps (Juventus), Tramezzani (Piacenza), Cardone e Mangone (Bologna), Sacchetti (Sampdoria), Rapaci (Perugia).

Legge delle Autonomie locali

IN EUROPA VERSO SUD

IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI E REGIONALI PER LO SVILUPPO E L'OCCUPAZIONE

ORE 10.00 APERTURA DEI LAVORI

Presidente: Antonino Di Nunno (Sindaco di Avellino)
Saluti di: Luigi Anzalone (Presidente della Provincia di Avellino), Antonio Rastrelli (Presidente Giunta della Regione Campania)
Introduzione: Nando Morra (Responsabile Nazionale Commissione Mezzogiorno)
Comunicazioni: Claudio Azzolini (Parlamentare europeo), Mariano D'Antonio (Economista, docente universitario), Osvaldo Cammarota (assessore Comune di Ercolano)
Interventi: Antonio Bassolino (Sindaco di Napoli), Enzo Giustino (Direzione Nazionale Confindustria), Stefano Patriarca (Presidente del Fomez), Gianfranco Romagnoli (Commissario di Governo Regione Campania), Armando Sarti (Presidente Commissione E.E.L.L. Cnel)

Nel corso dei lavori interverrà il Presidente del Senato

NICOLA MANCINO

Conclusioni: Giuliano Barbolini (Presidente Lega Nazionale delle Autonomie Locali)

Partecipano i vicepresidenti della Lega nazionale delle Autonomie locali:

Gianfranco Burchiellaro, sindaco di Mantova,
 Maurizio Fistarò, sindaco di Belluno;
 Oriano Giovanelli, sindaco di Pesarò,
 Enrico Gualandri, segretario Lega Nazionale delle Autonomie locali;
 Girolamo Ielo, consigliere regionale Emilia Romagna;
 Doris Lo Moro, sindaco di Lamezia Terme,
 Alessandro Starnini, presidente Provincia di Siena.

ORE 14.00 CHIUSURA DEI LAVORI

AVELLINO 15 MARZO 1997
 SALA CONSILIARE - PALAZZO MUNICIPALE
 PIAZZA DEL POPOLO